Anno XXXVI. Lunedì 11 Giugno 1883 N. 134

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La rottura del cavo telegrafico sottomarino tra Penang e Madras impedisce di ricevere sollecite notizie dal Tonchino; circostanza spiacevole, che mantiene l'inquietudine nella trepidante popolazione francese. Il ministro della marina assicura che la cittadella di Hanoi è tuttora in potere dei francesi, ma non dice se i *Pavillons noirs* la circondano sempre, e se i rinforzi, che doveano arrivare dalla Cocincina, siano riusciti nel loro intento. Questo silenzio dà luogo alle più penose congetture.

Nel parlamento inglese, il sottosegretario di stato per gli affari esteri, rispondendo al deputato Bartlett, ha dichiarato non risultargli da nessuna comunicazione che vi sia imminenza di guerra tra la Francia e la China, ed altrettanto affermava Sabbato un telegramma del *Times* da Singapore. Malgrado queste tranquillizzanti informazioni, una parte notevole del giornalismo francese accenna, nei suoi apprezzamenti sulle conseguenze di un conflitto in Asia, ad un voltafaccia, che è vivamente commentato. Si comincia infatti a consigliar prudenza al governo, constatando le immense difficoltà di una guerra con la China, e la enorme differenza che passa tra una spedizione avente per iscopo di castigare i tonchinesi, ed un'altra che si proponesse di annettere il Tonkino. Il *Débats* e la *Libertè*, spaventati dai pericoli che potrebbero nascere da una guerra con la China, ritornano sul trattato concluso dal ministro Bourèe e sconfessato poi dal governo, e dimostrano quanto avesse ragione il rappresentante francese di evitare, anche a prezzo di qualche sacrifizio, una guerra, il cui vero risultato sarebbe di aprire il Tonkino a tutto il commercio europeo, meno il francese.

E qui cade in acconcio di far menzione di una statistica pubblicata dai giornali inglesi, dalla quale risulta, che la cifra dei commerci esercitati nei grandi porti della China ammonta complessivamente a 45 milioni di sterline. Di questi, una trentina spettano all'Inghilterra; dieci all'incirca vanno divisi tra la Germania, l'Italia, l'Olanda e gli Stati Uniti; quattro appena toccano alla Francia. Il tonnellaggio complessivo di tutte le bandiere sale a circa 16 milioni di tonnellate, di cui oltre 10 milioni appartengono alla bandiera inglese, e 135000 soltanto alla francese. Finalmente nei porti chinesi sono inscritti 2292 negozianti inglesi a fronte di soli 274 francesi.

La stampa britannica, commentando queste cifre eloquenti, domanda, e ci par con ragione, se l'Inghilterra non avrebbe motivo di opporsi ad un conflitto tra la Francia e la China.

L'oriente ricomincia a far parlare di sè. Gravissimi tumulti, d'indole politica, sono scoppiati in varie località della Serbia, dove la popolazione si è levata a rivolta prendendo a motivo l'esazione delle imposte. In un conflitto con i gendarmi, undici di questi e una trentina di contadini rimasero uccisi. Si crede che al movimento non siano estranei i maneggi dei partigiani del principe Karageorgevich.

Più grave ancora è la situazione nell'Albania, dove la tribù dei Castrioti, dopo aver attaccato in questi giorni un piccolo convoglio militare avrebbe, d'accordo con altre tribù della montagna, disarmate e fatte prigioniere le guarnigioni turche di Tusi e di altre località. Hafiz pascià, comandante di Scutari, mossosi immediatamente con alcuni battaglioni per domare la rivolta, si troverebbe, secondo gli ultimi telegrammi, chiuso tra le montagne, senza poter avanzare, dopo aver anche subite gravi perdite negli scontri contro gl'insorti. Ciò vuol dire che l'insurrezione ha già preso notevole sviluppo.

Le Potenze e il Vaticano

Poichè le trattative tra il sig. Schloezer e il Vaticano non approdarono per colpa specialmente dei deputati clericali, più papisti del Papa, il principe Bismarck ha presentato, come l'altro giorno fu annunciato, un progetto nel quale è contenuto il *maximum* delle concessioni che il Governo prussiano può fare sulla notificazione delle nomine ecclesiastiche da parte della Chiesa allo Stato. Il principe Bismarck ha imitato l'esempio dell'Italia, la quale, non potendo trovare, d'accordo col Papa, un *modus vivendi*, ha fatto la legge delle guarentigie della quale non ha a chiamarsi scontenta, tanto è vero che Depretis capo del partito che ha fieramente combattuto la legge, e Mancini che fu l'antagonista di quell'atleta parlamentare che è l'on. Bonghi, dichiarano ora che stanno alla legge delle guarentigie, che vi si trovano a loro agio e non vogliono uscirne.

Il progetto di legge del principe Bismarck è dell'indole della legge delle guarentigie, un progetto unilaterale che la chiesa finirà per accettare, e il *modns vivendi* desiderato diventerà così una realtà. Vediamo già che i giornali clericali della Germania trovano che non è poi così cattivo, ed è anzi il meglio che potessero nelle condizioni presenti desiderare.

Il sig. Schloezer, incaricato delle trattative col Vaticano, è in congedo. Il Governo prussiano va da molto tempo dicendo qual è il limite, oltre il quale non potrebbe andare. Dopo essersi convinto che il Vaticano sarebbe sempre tornato sulle sue pretensioni, ha rinunciato alla speranza d'un accordo, ma ha formulato i suoi desiderii in una legge che diverrà obbligatoria per tutti e finirà per essere accettata.

Un altro negoziatore presso il Vaticano, il sig. Errington è stato più fortunato del signor Schloezer, sebbene sia nella singolare condizione che il Governo, nel cui nome ha trattato, riconosce in lui soltanto un privato che ha offerto i suoi buoni uffici al Governo, ma non un vero ambasciatore incaricato d'una vera missione diplomatica.

Eppure il signor Errington, sebbene ambasciatore in certo modo sconfessato, ha conseguito risultati che ambasciatori con istruzioni e rimunerazione potrebbero invidiargli. Egli ha ottenuto dal Papa la lettera famosa che biasima esplicitamente i procedimenti degl'Irlandesi, e separa la causa della Chiesa in Irlanda da quella del delitto; lettera che ha sollevato una così grande opposizione in Irlanda, e che ha fatto proclamare nei *meetings* il principio della separazione della teologia dalla politica di Roma. « Noi accettiamo la teologia, non la politica di Roma, hanno detto i membri della *Landleague* ». Gli Irlandesi sono ferventi cattolici, e diedero prove al Papa del loro attaccamento, accorrendo sotto i suoi vessilli per combattere l'Italia. Ma quando il Papa non dà loro ragione, essi imitano l'Italia, e distinguono lo spirituale dal temporale. L'Italia è imitata adesso a Londra, come a Berlino, dai Governi, come dai popoli. Tutti trovano nel suo arsenale qualche arma che loro serve.

Noi però in questa occasione ci mettiamo dalla parte del Papa, il quale ha sconfessato l'orribile dottrina del delitto come mezzo a conseguire il trionfo di una causa nazionale. In questo modo all'agitazione irlandese è tolta, in gran parte almeno, la forza che le poteva venire dal clero, e si capisce che l'opera del sig. Errington, un ambasciatore che non è ambasciatore, senza istruzioni e senza rimunerazioni, sia degna almeno di figurare negli archivii degli affari esteri. Ci sono ambasciatori veri, autorizzati e rimunerati che non rendono servigi che valgano questo.

L'onor. Sella

Nelle sale di Montecitorio — scrive il corrispondente romano della *Nazione* — si verifica un fatto cui non assistevamo da varii mesi. Si è tornati a pronunziare il nome dell'on. Sella, e si annunzia che la sessione non si chiuderà senza che egli torni a farsi vivo, riprendendo il suo posto. Si narra che l'on. Sella aveva in animo di prender parte alla discussione sulla tariffa doganale, sostenendo contro le proposte del Ministero e della Commissione i diritti lesi, e gl'interessi danneggiati dei produttori di piombo nelle miniere della Sardegna. Una gran malattia che colpì il figlio, lo obbligò ad allontanarsi da Roma; ma appena sarà scongiurato il pericolo del lutto domestico, l'on. Sella — si dice — tornerà alla capitale, e prenderà posizione nella Camera, interloquendo su qualche legge, ad esempio sul progetto per la garanzia dello Stato all'imprestito del Campidoglio. Questa si racconta e questo vi riferisco: se dovessi esporvi, malgrado ciò, una mia previsione personale, vi direi che credo poco a questo ritorno dell'on. Sella in Parlamento fin che non si offra occasione o mezzo a qualche importante o straordinaria manifestazione politica. Ma nondimeno questa specie di risveglio intorno a lui va segnalato, perchè il suo nome può costituire uno degli elementi dell'incognito che attende l'assemblea a novembre.

L'incidente Coccapieller

Riproduciamo dai giornali della capitale lo scandaloso incidente a cui ha dato luogo nella seduta di sabbato il famoso Coccapieller, discutendosi la convalidazione dell'elezione di Fabrizio Colonna nel I collegio di Roma.

« Coccapieller domanda la parola. È in alto all'ultimo settore a sinistra. Parla dapprincipio con calma, poi man mano si riscalda, gesticola con maggior vivacità, finchè finisce, al solito, urlando come un ossesso.

Gli è accordata la parola.

Coccapieller. Questa elezione (quella del Colonna) si deve annullare. Se due sezioni che non votarono avessero votato, il ballottaggio forse sarebbe avvenuto fra candidati diversi. Qui bisogna far sparire gli uomini, non vedere che i principii. Sebbene fosse avvenuto quello che è avvenuto pure si volle il ballottaggio. Si galoppò nella prima come nella seconda votazione adesso come allora. (*Vorrà dire probabilmente che lo scrutinio fu fatto con troppa fretta*).

Il trasformismo trionfa (*continua Coccapieller*;) dopo quello che Minghetti volle fare qui nella Camera, si volle far quello di fuori. Abbiamo veduto questo trasformismo in una bolgia infernale. Mai si vide entrare alla Camera un' individuo vestito di tutti i colori dell'arcobaleno, come Colonna. Ma c'è di più: oltre i colori vi è una macchia di sangue.

(*Agitazioni, rumori*).

Coccapieller: Alcuni che votarono per Colonna uscirono dalla Corte d'Assise. Ma se la giustizia li lasciò liberi, l'opinione pubblica li colpì.

Farini: Invita l'oratore a rispettare il responso dei giudici.

Coccapieller: Entra a parlare di Garibaldi e dei suoi veri e falsi detrattori; attacca Fambri ed Arbib che accusa di aver voluto mandare al bargello la *Camicia rossa*.

Il presidente torna ad ammonirlo.

Coccapieller: Ciò che dico lo dice la storia.

Farini: La storia non la fa lei. La richiamo all'ordine.

Coccapieller: Nella elezione di domenica il popolo romano fu ingannato. Votarono tutti insieme. Gli onestri non avrebbero mai creduto di vedere tutti i partiti riuniti in una Bolgia Infernale.

(*Risa prolungate*).

Coccapieller: Il nome di Roma e i decori del popolo vuole che l'elezione sia annullata — perchè vi fu corruzione e sveltezza inaudite nel fare il ballottaggio e nel proporne la convalidazione. I Romani sono stanchi: lo vedrete nelle elezioni di domani. (*Rumori*). È inutile che fatte chiasso; vi ha un giudice superiore: l'opinione pubblica cui si inchinò anche il Re.

(*Nuove e vive interruzioni*).

Coccapieller: Non interrompetemi. Per far riuscire Colonna si ricorse fino ad un collare dell'Annunziata. (*Allude probabilmente a Minghetti che firmò l'appello agli elettori in favore di Colonna*). Si fece introdurre un membro della Casa Reale nel Palazzo Colonna. Si condusse persino Farini a pranzo da Colonna.

(*Tutti i deputati si alzano in piedi a protestare*).

Farini: Crederei abbassarmi rispondendole.

(*Fragorosi applausi da tutti i banchi e dalla tribuna pubblica*).

Coccapieller: Io non accuso il presidente; il presidente fu ingannato.

A queste parole sorge un chiasso indiavolato. Grida di basta! basta!

Farini: Raccomando lo si lasci parlare, poichè trattasi di me soltanto.

La Camera continua a tumultuare. Moltissimi escono, malgrado le esortazioni del presidente.

Coccapieller: Ho finito. Chiedo si annulli il ballottaggio.

Il presidente chiede se la proposta di Coccapieller è appoggiata.

Nessuno si alza.

Indi all' unanimità si convalida la elezione di Fabrizio Colonna.

Coccapieller fra i rumori e la curiosità dell' Assemblea scende dal suo posto e recasi alla tribuna della Presidenza. Depone in fretta sulla tavola una lettera ed esce sdegnosamente dall' aula.

Grande attenzione, quando Farini apre la lettera la fa vedere agli altri membri del seggio presidenziale.

Farini legge una parte della lettera di Coccapieller, che si dimette da deputato.

Le dimissioni vengono tosto all' unanimità accettate dalla Camera.

La seduta fu la più rumorosa che ricordi il Parlamento.

Un piccolo supplemento dell' *Ezio* reca il seguente scritto:

« *Romani!*

« Nella seduta d' oggi della Camera Coccapieller, usando del diritto che voi gli avete conferito, parlò contro l' elezione del Colonna, invocando la legge e lo spirito di giustizia e di moralità che devono essere uguali per tutti. Egli fu violentemente interrotto da rumori e grida di: *Fuori dalla Camera!* sicchè il deputato di Roma ha dovuto rinunciare alla parola. Con nobile proposito, l' uomo che i suoi nemici, i quali sono pure nemici di questa grande città, chiamano ambizioso, non ha esitato un momento di fronte all' offesa fatta al corpo elettorale romano a presentare le sue dimissioni colla seguente lettera:

« *On. Pres. della Camera dei Deputati,*

« Eletto dal voto sovrano del popolo di Roma, non mancherò mai al mandato conferitomi dai miei elettori. Ma dopo la convalidazione del deputato Colonna la mia coscienza, il mio onore e quello del popolo di Roma offeso mortalmente, m' obbligano a dare la dimissione da deputato sino da questo momento.

« COCCAPIELLER. »

« *Romani!*

« A voi non è necessario insegnare, nè indicare il modo con cui rimediare all' offesa che è stata diretta al vostro deputato, che è stata fatta a voi stessi ».

IN ITALIA

ROMA 9 — Il deputato Vigoni venne eletto relatore del trattato di commercio colla Svizzera, con mandato di respingerlo.

— Il Circolo dei negozianti e dei fornai annunzia che essi hanno deciso di chiudere tutti i forni. Il Municipio ha chiesto del pane alle città vicine. La chiusura dei forni pare accadrà Lunedì prossimo. Gli operai sembrano disposti a più miti consigli.

— Venne distribuito alla Camera il progetto sul divorzio, identico a quello presentato dall' on. Villa.

— Si creeranno due nuove compagnie di fanteria ogni reggimento, si riordineranno i bersaglieri, si aumenteranno i reggimenti di cavalleria e le compagnie territoriali alpine si chiameranno all' istruzione per quindici giorni.

— Minghetti si è dimesso dalla presidenza dell'*Associazione costituzionale* romana, perchè, lui assente, la maggioranza rifiutò di accettare la lista concordata tra i giornali liberali, escludendone otto candidati, e accettando invece otto altri della lista clericale.

Parecchi soci si dimetteranno con lui.

MILANO — La magistratura italiana ha fatto una gravissima perdita nel comm. Cesare Oliva, procuratore generale del Re presso questa Corte d' appello.

Il comm. Oliva, devoto costantemente alla causa liberale, patriota benemerito, fu magistrato dotto, integerrimo ed energico.

Era nato nel 1831 ed entrato nella magistratura nel 60. Era fratello della defunta Laura Beatrice nota letterata e moglie di Pasquale Mancini.

PAVIA — Ad Arezzoli, frazione del comune di Ottone, un contadino a nome Canevari Giovanni assassinò la propria madre. L' infame venne tosto arrestato.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Si ritiene allontanata la probabilità di una rottura tra la China e la Francia. Il Tricou ebbe a Shangai su tale proposito un colloquio col generalissimo chinese Lian-Chang.

Invece pare che le truppe annamite intorno ad Hanoy sieno comandate dal fratello di Tu-Duc. Hanoy ora ha 1500 soldati francesi.

Il generale Bouet, che vi è giunto, prende delle misure di difesa, giacchè l' offensiva si potrà soltanto prendere dopo l' arrivo della spedizione dalla Francia.

INGHILTERRA — La salute della regina è tanto scossa, che dà serie apprensioni.

Per ordine superiore i giornali astengono dal portare questa notizia, ma il popolo sa che nei circoli della Corte corrono delle voci allarmanti, e che si parla perfino di una catastrofe non lontana.

SPAGNA — Lettere da Madrid parlano di gravi scandali alla corte spagnuola di cui tutta la città è piena.

Dona Maria Cristina, gelosa del marito, e stanca delle sue infedeltà, in seguito a una scena violenta colla duchessa di Medina-Sidonia, attuale favorita del re, avrebbe deciso di ritornare a Vienna da suo padre, l' arciduca Carlo Ferdinando, conducendo seco le due sue bambine.

Si sarebbero chiesti i buoni uffici dell' ambasciatore d' Austria, per dissuadere la regina da questa estremità. Essendo riusciti inutili, si colorirebbe la cosa, facendo partire la regina per le acque di Frangensbad in Boemia, donde si recherebbe poi a Vienna. Sagasta si oppone però alla partenza delle infante, e si spera con questo mezzo di trattenere Donna Maria. Il re chiese telegraficamente l' intervento dell' imperatore d'Austria, zio della regina.

TRIESTE 9. — Si ha da Antinori che i combattimenti ch' ebbero luogo sabato e domenica scorsa tra i castriotti e le truppe regolari nelle montagne di Tusi furono sanguinosissimi.

I *nizam* impegnatisi in una gola dominata da ogni parte dai montanari furono sgominati, malgrado il loro valore e il loro numero, lasciando oltre 1000 morti e 2 cannoni. Rimasero uccisi un generale di brigata e tre ufficiali superiori. Un vapore da guerra coi suoi tiri ben diretti arrestò l' inseguimento.

Hafiz poscia avrebbe concluso coi ribelli un armistizio di due giorni evidentemente per dar tempo ai rinforzi di arrivare. Gli otto battaglioni montenegrini che guardano la frontiera restano spettatori passivi, aspettando l' ordine di occupare il territorio di Tusi.

CRONACA

Associazione Costituzionale. — L' assemblea deliberava ieri dopo matura discussione la nomina di una Commissione di 10 soci che d' accordo col Consiglio Direttivo proporrà la lista dei Consiglieri provinciali e comunali da proporsi per le prossime elezioni.

Premiazione. — Anche Ravalle, ieri, ebbe la distribuzione dei premi agli alunni i quali negli anni scolastici 1880 81 e 1881-82 se ne resero meritevoli.

La modesta festicciuola si fece alla sede della Delegazione, e v' intervennero oltre il Delegato signor Bignozzi, i sopraintendenti scolastici, le ispettrici, le maestre delle frazioni di Casaglia e Porporana, e moltissimi genitori.

Diede principio alla festa il signor maestro di Ravalle leggendo un breve discorso per ricordare i vantaggi della educazione. Seguitò poscia, col massimo ordine la distribuzione delle medaglie, dei libri e dei diplomi. Si fa voti che, in avvenire, ai Forese, anche i *lodati* ricevano uno speciale attestato. Le poche lire che fosse per ispendere il Municipio a quest' oggetto, gli tornerebbero centuplicate.

Il concerto locale rallegrò tale solennità. L' Ufficio di pubblica istruzione non mancò di farsi rappresentare a mezzo dell' Ispettore scolastico.

Il Po. — Superiormente, all'idrometro di Becca, le acque sono sotto al segno di guardia.

A Pontelagoscuro l'idrometro segnava alle 9 di stamane centimetri 55 sopra zero e il decremento continua.

Anche per questa volta speriamo di essercela passata liscia.

Cassa di Risparmio. — L'assemblea degli azionisti incominciò ieri la discussione del nuovo Regolamento, approvando con qualche modificazione i primi 37 articoli.

La discussione verrà ripresa in una nuova seduta che avrà luogo il 24 corrente Giugno.

Bonifica Comacchiese. — Riceviamo per telegramma:

Comacchio 11 ore 6 10.

Ieri Consiglio Comunale Comacchio approvava unanimità progetto Merighi Magnoni bonifica trentamila ettari laguna, riparando ventennio ingiustizie. Merighi fatto segno vive dimostrazione simpatia.

Direzione periodico *Luce*

Letture pubbliche. — Nella sua conferenza tenuta ieri al teatro già filodrammatico il signor C. Gostoli trattò il tema: « *Il Comune e gli operai* ». Fu una dissertazione buona nella prima parte, che diremo storica. Nella seconda, *a sensation*, il disserente ha messo a contribuzione la rettorica e le tirate solite dei giornali radicali per parlare dei mille e trentatrè diritti degli operai e delle operaie.

Il sig. Gostoli parlò per una mezz' ora spesso interrotto da calorosi applausi dalla folla degli amici politici che componevano quasi esclusivamente l' uditorio.

Peccato che non abbia parlato un'altra mezz' ora. Noi, che arrivammo tardi avremmo potuto udire la sua elegante parola, ed egli, dopo aver parlato di diritti avrebbe forse impreso a parlare di doveri.

Ospitalità mal ripagata — A Copparo, uno sconosciuto chiedeva ed otteneva ospitalità nella casa del colono Antonio Merli (ossia merlo per due) — Nel mattino susseguente il nostr' ospite se ne andava e per ricordo della gentile ospitalità prendeva con sè un bell'orologio d'argento che era appeso ad un muro.

E chi ha avuto ha avuto.

Artisti concittadini — Più di una volta ebbimo occasione di tributare lodi al prof. Ercole Ludovisi, il quale occupa assai bene le ore che gli lasciano le sue indefesse occupazioni nelle scienze fisico-chimiche, nei lavori di papirografia della quale il nostro Ercole Levizzani fu il felice iniziatore.

Ora troviamo nella *Rivista italiana* che vede la luce a Palermo uno splendido articolo descrittivo e d' elogio per un superbo lavoro di tal genere che il Ludovisi inviava ad un suo amico Palermitano. Duolci che lo spazio non ci permetta di riprodurre integralmente l' articolo, ma vogliamo tuttavia farci eco con viva soddisfazione degli elogi ben meritati che al nostro concittadino vengono tributati dalla reputata effemeride siciliana.

Un borseggio — Ne fu vittima avantieri il possidente Amati Giovanni, al quale un destro mariuolo rubava dalle tasche un biglietto da 50 lire.

Ladronaia. — Ad ora incerta di notte, mediante rottura al pollaio del boaro Tulmelli Cipriano di Corlo, ignoti ladri rubarono tanti capi da pollame per l' importo di 47 lire.

Teatro Tosi Borghi — Ottimamente la *Saffo* andata in iscena Sabbato sera. Successo trionfale la musica, ed interpretazione nel complesso commendevolissima, tenuto conto dei mezzi straordinari che si richiedono per questo capolavoro.

L'entusiasmo del nostro intelligente pubblico dopo il mezzo secolo di vita che non pesa su questa classica creazione, spiega il fascino con cui al suo apparire venne accolto un lavoro così peregrino per abbondanza di fantasia, potenza drammatica, istrumentale elaboratissimo e un senso così giusto e misurato del soggetto e del cosidetto color locale.

Venendo all' esecuzione, mettiamo in prima linea la signorina Savelli e il tenore Figner che superarono ogni aspettativa, per quanto i loro meriti fossero stati apprezzati nel *Faust* e nella *Favorita*. Superando gli ostacoli delle loro parti poderose, essi misero nei loro canti, un fuoco ed una passione che non si potrebbero più efficaci.

Il Prandi fu un buon Alcandro e si è fatto egli pure assai applaudire nella sua *aria* del primo atto e nel terzetto con Saffo e Climene.

La signorina Selene Ghedini giovanissima e quasi nuova alle scene, si è cimentata nella parte di *Climene*. Fu un vero ardimento il suo, che auguriamo non ripeta in un ambiente ove non può essere soccorsa dalle simpatie concittadine. Constatiamo che neppure a lei mancò l' applauso, ma del suo talento e dei suoi mezzi convien giudicare in un' opera di minore responsabilità e in una parte che più s' adatti alla tessitura della voce la quale non è certamente quella che si richiede per rendere i canti di Climene.

La verità non velata dalle compiacenti reticenze, è onestamente doverosa per la critica a riguardo di artisti che nel muovere i primi passi o sbagliano l' indirizzo, o non vogliono esser giudici della misura delle loro forze. Non ispiacerà quindi alla signora Ghedini la nostra franchezza e che la consigliamo a rifuggire sempre da responsabilità che hanno fatto tremare artisti di primissimo ordine. Signora Selene, noi l' aspettiamo in una splendida rivincita che affrettiamo col desiderio e che da lei possiamo aspettare.

Bravina tanto la signorina Ravasio (Dirce) che tanto contribuisce all' effetto del portentoso finale secondo, il quale venne tutte due le sere fatto replicare, e bene al solito il Massi e il Masini comprimarj.

I professori d' orchestra, col bravo Cristani a cui venne fatto replicare il difficile *a solo* per clarinetto, il maestro Ungarelli coi suoi coristi, vanno messi tutti in un fascio di lodi amplissime, sempre però attribuendone la parte maggiore e migliore all'anima e all'intelligenza artistica del capo, del vero ispiratore e direttore, il maestro Usiglio, che va diventando l'uomo dei miracoli.

L'allestimento scenico è questa volta decorosissimo. Passabili i vestiari, ma le scene fornite dal nostro Osti sono tutte bellissime e anche le decorazioni del Pasetti sono non dispregievoli.

Successo, insomma, buonissimo e che ripagherà, speriamo, la Società assuntrice dei sagrifici non pochi fatti nel corso della stagione.

Questa sera terza rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.a min.a 15°, 9 c
Alt. med. mm. 758,22	» mass.a 29°, 9 c
Al liv. del mare 760,19	» media 22°, 3 c
Umidità media: 59°, 5	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nebbia

11 Giugno — Temp. minima 16° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Giugno ore 12 min. 2 sec. 38.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 9 Giugno

FIRENZE . . .	18	53	32	69	55
BARI	45	30	65	67	70
MILANO . . .	37	65	88	33	40
NAPOLI . . .	32	43	18	71	61
PALERMO . .	44	62	54	63	90
ROMA . . .	68	77	2	23	22
TORINO . . .	19	37	18	73	69
VENEZIA . . .	51	86	43	23	66

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

F. CAVALIERI Direttore responsabile

CASSA RISPARMIO DI FERRARA

L'onorevole Consiglio Amministrativo di questo Istituto, avendo accolta la domanda di ammortizzazione del libretto smarrito N. 418 vincolato alla persona di Donati Pasquetta e per la scadenza del 3 Aprile 1883, avverte chiunque ne fosse detentore che, *scorsi 3 mesi* da oggi senza che alcuna legale diffida siasi intimata, ne verrà pagata la somma all'intestata suddetta.

Ferrara 11 Giugno 1883.

IL PRESIDENTE
F. FIORANI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA
DEGLI AZIONISTI
DELLA
BANCA DI FERRARA
tenutasi il 29 Aprile 1883

Visti gli articoli 36 e 44 dello Statuto Sociale.

Visto l'articolo 4° N. 1 del Reale Decreto che approva le disposizioni transitorie per l'attuazione del vigente Codice di Commercio.

Visti gli articoli 158 e 210 del detto Codice andato in attività col 1° Gennaio corrente anno.

Ritenuta la presenza di oltre 30 Soci che rappresentano più di *tre quinti e mezzo* del Capitale Sociale, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione riconosce e dichiara valida e legale l'Assemblea *Ordinaria e Straordinaria* indetta coll'Ordine del Giorno 4 Aprile corrente anno ed idonea per deliberare sugli oggetti posti al detto

ORDINE DEL GIORNO

Aperta così l'Adunaza lo stesso Signor Presidente essendo per acclamazione nominato PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA, prega il Direttore Signor *Carlo Bonis* a far lettura della Relazione del Consiglio, ed i Signori Censori a leggere il loro Rapporto, quali qui diamo per intero.

Relazione del Consiglio d' Amministrazione

Signori Azionisti

Lasciando all'Onorevole Presidente dell'Assemblea la cura di sviluppare l'Ordine del Giorno sul quale siete chiamati a deliberare ci limiteremo dal canto nostro a sottoporvi il Bilancio 1882, che deve essere convalidato dalla vostra approvazione.

Il Movimento Generale dei Conti al 31 Dicembre 1882 si riassume in L. **59,413,540. 65**

La **Cassa** al 31 Dicembre 1881 era di . L. 113594. 99
Entrate nell'anno 1882 . . . . . . » 13943972. 58

insieme L. 14057567. 57
Uscite per pagamenti . . . . . » 13960680. 68

Rimanenza al 31 Dicembre 1882 L. 96886. 89

Portafoglio Italia
Rimanenza al 31 Dicembre 1881, Effetti N. 108 L. 315205. 68
Entrati per lo sconto ed incasso » » 4040 » 9520069. 99

insieme Effetti N. 4148 L. 9835275. 67
Sortiti per incassi e risconti . » » 3970 » 9004821. 59

Rimanenza al 31 Dicembre 1882 Effetti N. 178 L. 830454. 08

Portafoglio Estero
Entrati nell'anno 1882 . . Effetti N. 87 L. 141993. 30
Sortiti a pareggio . . . . » » 87 » 141993. 30

Anticipazioni *sopra Titoli e Merci*
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 Depositi N. 10 L. 111400. 25
Entrati nell'anno 1882 . . » » 125 » 826841. 78

assieme Depositi N. 135 L. 938242. 03
Sortiti per ritiro e rinnovo . . » » 78 » 362771. 05

Rimanenza al 31 Dicembre 1882 Depositi N. 57 L. 575470. 98

Conti con Banche ed altri Corrispondenti
Al 31 Dicembre 1881 rimaneva a loro *Dare* . L. 1177462. 43
Nel 1882 ebbero un Movimento al *Debito* di . » 15951409. 53

assieme una cifra di L. 17128871 96
un Movimento all' *Avere* di . . . . . » 16648770. 16

Rimanenza al 31 Dicembre 1882 L. 480101. 80

Valori — *Fondi Pubblici e Industriali*
La Rimanenza al 1881 era di . . . . . L. 117830 —
Nel 1882 si fecero *Acquisti* per . . . . » 43256. 20

assieme L. 161086. 20

Si completarono *Vendite* per . . . . . . » 31670. 56

Rimanenza al 31 Dicembre 1882 L. 129415. 64

formata come segue:
Rendita 5 0|0 L. 6265. — a 88. 02 L. 110294. 14
Obblig. Ecclesiastiche » 1200. — a 85. 0|0 » 1020. —
» Bonif. Gallare N. 44. a 324. » 14256. —
Ced. di Obbig. Gall. L. 2583. 25 a 35. 0|0 » 904. 50
Azioni dell'Esquilino N. 16. a 159. 75 » 2556. —
» Banca Portomagg. » 11. a 35. 0|0 » 385. —

Tornano L. 129415. 64

Mercanzie Generali — Le Rimanenze dei diversi monti sommavano al 31 Dicembre 1881 . L. 166572. 72
Nel 1882 si fecero acquisti per . . . . » 266146. —

assieme L. 432718. 72
Si fecero vendite per . . . . . . » 394058. 87

Rimanenza al 31 Dicembre 1882 L. 38659. 85

formata da:
Canepa naturale Migl. 41266 a 199. 32 L. 8225. 32
Canepa pressata PC » 141950 a 214. 43 » 30434. 53

Tornano L. 38659. 85

Beni Stabili — Fabbricato ad uso Magazzeno e Granai (ex Convento di S. Spirito) valutato per . L. 52945. 40

Spese di 1° Impianto
Al 31 Dicembre 1881 erano di . . . . . L. 10961. 92
Si spesero durante l'anno . . . . . » 675. 50

Risultano al 31 Dicembre 1882 in L. 11637. 42

Debitori per effetti in Sofferenza
A questo Conto furono portate durante l'anno per *Crediti in Sofferenza* . . . . . . L. 17698. 62
In confronto si prelevarono dagli utili dell'anno in diminuzione . . . . » 13128. 70

Rimanevano al 31 Dicembre 1882 L. 4569. 92

Depositi per Titoli a Cauzione
Questo conto fu addebitato durante l'anno per . L. 211250. —
rappresentanti i depositi fatti dai Consiglieri, Censori, Direttore ecc., delle loro Azioni, a seconda dello Statuto.

Depositi in Conto Corrente 4 0|0.
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 Lib. N. 60 con L. 334660. 78
nel 1882 si fecero *Depositi* N. 455 » 6 a . » 2332031. 71

Assieme Lib. 66 con L. 2666692. 49
si pagarono *Chèques* N. 781 » 2 estinti per » 2201428. 99

A tutto il 1882 rimangono Lib. 64 con L. 465263. 50

Depositi a Risparmio 4 1|2 0|0
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 Lib. 235 per L. 307863. 22
nel 1882 si fecero *Depositi* = 701 » 71 nuovi » 761756. 49

Assieme Lib. 306 per L. 1079619. 71
si fecero *Rimborsi* N. 972 » 31 estinti » 703612. 86

Al 31 Dicembre 1882 Lib. 275 per L. 376006. 85

Depositanti per Titoli a Cauzione
Questo Conto fu accreditato durante l'anno per L. 211250. —
in confronto dei Depositi a Cauzione degli Amministratori, Direttore ecc.

Accettazioni *per Effetti a pagare*
Restavano a tutto il 1881 . . . . . . L. 195000. —
ne entrarono nel 1882 per . . . . . . » 828725. 95

Assieme L. 1023725. 95
ne vennero pagate in donfronto per . . . » 603872. 95

Al 31 Dicembre 1882 restavano L. 419853. —

(Continua)

Telegrammi Stefani

Cattaro 9. — I Malissori soprafatti si ritirarono; i loro villaggi furono incendiati. Alì pascià è atteso a Scutari con 15 battaglioni.

Alessandria 9. — Suluymansany, principale promotore dei massacri fu impiccato nella piazza dei Consoli.

Londra 9. — *Camera dei Comuni* — Nella discussione sulla dotazione di Seymour, avendo Churchill accusato il kedive di essere autore dei massacri di Alessandria onde compromettere Anabi, Gladstone e Dilke difesero il kedive respingendo la calunnia.

Gladstone dichiara inoltre che non intende intervenire nel processo di Suluymansany.

La discussione fu lunga e vivissima.

Shangai 9. — Tricon è arrivato ieri, e conferì oggi con Libungchang, il quale è munito di pieni poteri.

Genova 9. — Le autorità recaronsi ad ossequiare la regina di Portogallo e i principi. La Regina fece una passeggiata in città.

I principi visitarono il municipio e furono ricevuti dall'assessore anziano.

Stasera vi è pranzo di gala.

Roma 10. — *Mosca* 9. — Gli ambasciatori lascieranno Mosca con treni speciali lunedì e mercoledì.

La rivista della truppa ebbe grande successo. Ora ha luogo il pranzo. Dopo, l'imperatore riceverà la Commissione dell'incoronazione.

I sovrani partiranno per Petershoff.

Le feste per l'incoronazione sono terminate.

Secondo le opinioni più autorevoli il significato dell'incoronazione accenna ad una politica conservatrice all'interno e pacifica all'estero.

Parigi 9. — Al Consiglio dei ministri Brun comunicò notizie da Tonkino del 1° corrente. Rinforzi sono giunti ad Hanoi, la cui guarnigione attualmente è di 1500 uomini, oltre una compagnia da sbarco del principe Ovang, cognato di Tudic che comanda gli annamiti. Nessuna truppa regolare chinese esiste.

Il console di Canton telegrafa che nessun preparativo di guerra vi è in quella provincia.

Dublino 9. — Kelly fu giustiziato.

Mosca 9. — Giornata magnifica. La rivista ebbe luogo vicino al palazzo Petrowski nel piazzale ove fecesi la festa popolare. I teatri e i circoli sono stati demoliti. Si conservarono soltanto il padiglione imperiale, le tribune per l'imperatrice, i principi e i diplomatici che non seguivano a cavallo lo czar; le dame e damigelle entrarono nella terrazza del padiglione.

L'Imperatore giunse alle 11 ant. e salì a cavallo seguito da splendido stato maggiore, fra cui eravi lo Czarevitch, il Duca di Edimburgo, il principe di Svezia, il fratello dello Scià, il principe del Montenegro, il generale Schweinitz, l'ammiraglio Iauros etc., e passò al galoppo davanti alla fronte delle truppe; ponendosi dinanzi al padiglione imperiale, presenziò il *defilè* che è riuscito magnifico. Circa 55,000 uomini delle truppe più scelte dell'esercito colle vecchie bandiere vi presero parte il reggimento degli ussari, di cui l'imperatore è capo, gli si fermò davanti e poi partì al galoppo; la carica dei reggimenti di cavalleria cosacca e della guardia fu notevolissima.

L'Imperatore seguito dallo stato maggiore recossi al palazzo Petrowski alle 2 pom. ove l'imperatrice lo raggiunse.

Parigi 9 — Il Consiglio dei ministri stamane rinunziò al progetto di formare un esercito coloniale. Decise di aumentare l'esercito d'Africa per potere eventualmente distaccare una divisione. Decise inoltre di unificare l'ufficialità di fanteria di linea e fanteria di marina.

Il governo amnistierà i condannati di Monteceau les Mines in occasione della festa nazionale del 14 agosto.

Costantinopoli 10 — È smentita la dimissione di Aleko, però la Porta lo invitò a recarsi a Costantinopoli.

Madrid 10 — Avvennero ripetuti terremoti nella provincia di Valenza.

Budapest 10 — Il principe Amedeo è partito alle 11, 40 antim. diretto a Torino con treno speciale per la via di Cormons.

Roma 10 (ore 6 15). — È giunta la regina Maria Pia con i figli. La famiglia reale e le autorità attendevanli alla stazione e li accompagnarono al Quirinale. La folla applaudì vivamente.

Monteceau les Mines 10. — Stanotte vi fu un'esplosione di dinamite in casa di Michalowski ingegnere delle miniere. Vi sono stati danni materiali, ma nessuna vittima.

Venezia 10. — In occasione della commemorazione a Garibaldi, ebbe luogo l'inaugurazione di una iscrizione in bronzo che fu collocata sotto la finestra delle *Pocuratie*.

Erano presenti la Giunta, le rappresentanze delle associazioni, e grande folla. Parlarono, applauditi, Renzovich, il Sindaco e Canini. La città è imbandierata.

Roma 9. — CAMERA DEI DEPUTATI

La Giunta delle elezioni propone che si convalidi quella di Fabbrizio Colonna.

Coccapieller sorge e protesta e facendosi spesse volte richiamare all'ordine dal Presidente ne propone l'annullamento.

Mantellini con brevi parole ribatte gli argomenti del Coccapieller, e all'unanimità la convalidazione è approvata.

Riprendesi la discussione sulla tariffa doganale.

Si svolgono alcuni ordini del giorno.

L'on. Magliani dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato da Cardarelli relativo all'aumento della tassa sugli alcool come mezzo progressivo per la diminuzione del sale.

Messo ai voti e approvato all'unanimità.

Si comunica una lettera di Coccapieller che si dimette da deputato.

La Camera ne prende subito atto e dichiara vacante un seggio del 1 collegio di Roma.

La votazione segreta della legge sulla contabilità generale dello Stato dà 211 voti favorevoli e 11 contrari.

La seduta è levata alle 6. 45.

(Stab. Tip. Bresciani)